

tatto fino al giorno d'oggi, malgrado a tante vicende alle quali andò soggetto.

Poco dedito alle lettere, ai scritti, alle istruzioni che non aveva appreso dalle proprie tradizioni la sua contentezza si limitò a case possibilmente isolate, all'agricoltura, alla pastorizia trattate con quella semplicità con cui le trattarono i più antichi suoi progenitori. Nello stato di difesa la brama di conservare questa semplicità indipendente da quanto poteva vedere ed osservare fra altri popoli eccitava il suo coraggio, e quella d'impadronirsi di località più fertili ed addattate, in confronto di quelle che stimava opportuno di abbandonare, lo rendeva animoso ed audace nell'attacco.

All'arrivo de' Croati in Dalmazia fumavano ancora le ceneri della desolata Salona, da un'estremità all'altra della Provincia col ferro e col fuoco gli Avari (a) avevano distrutte le sue Città, i monumenti del loro splendore, gli stabilimenti dell'arti, e dell'industria, ed il selvaggio e crudele Avaro seduto sulle sommità de' colli esultava cantando i fatti di sua barbarie, ed ilare fabbricava le sue capanne su splendide rovine. Il popolo Croato do-

(a) Sapiamo dalla Storia, che gli Avari erano nemici delle Città, e le distruggevano, perchè preferivano l'instabil dimora e le capanne a qualunque comodità. Non è egli vero che l'uomo sulla terra ha soddisfatto in tutto il proprio capriccio, o la propria passione?